Omelia di Don Willy

Domenica – 13 Novembre 2022 presso la chiesa di San Carlo Borromeo

Rendi conto della tua libertà

Dom. XXXIII C

Più mi addentro nella lettura della Santa Scrittura più mi accorgo che molti secoli prima di noi uomini e donne hanno attraversato le medesime situazioni, seppur con altri aspetti, di quelli che vediamo oggi, ma nella sostanza uguali.

Quando Dio ha creato l'uomo, l'ha dotato della più grande dignità: l'ha creato libero.

Nel libro antico del Deuteronomio (cap.30) leggiamo: «Il Signore Iddio dice: questo comandamento che oggi ti do, non è troppo difficile per te, né troppo lontano da te. Vedi, io metto oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io ti comando oggi di amare il SIGNORE, il tuo Dio, di camminare nelle sue vie, di osservare i suoi comandamenti, le sue leggi e le sue prescrizioni, affinché tu viva e ti moltiplichi, e il SIGNORE, il tuo Dio, ti benedica nel paese dove stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volta indietro, e se tu non ubbidisci ma ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, io vi dichiaro oggi che certamente perirete, e non prolungherete i vostri giorni nel paese del quale state per entrare in possesso passando il Giordano. Oggi metto davanti a te il bene e il male. Scegli il bene!».

Che cosa significa scegliere il Bene? Significa stare dalla parte di Dio, stare dalla parte della verità che è Dio.

Ma se Dio rimane il Signore e l'uomo, con la sua drammatica libertà, rimane un uomo libero ne consegue che tu devi rendere conto della tua libertà. Di come hai usato la tua libertà.

Papa Giovanni Paolo II diede questa lucida e incoraggiante definizione di libertà: «***La libertà non consiste nel fare ciò che ci piace, ma nell'avere il diritto di fare ciò che si deve***».

Questo rendere conto di come hai usato la tua libertà nel linguaggio cristiano si chiama: avere la capacità di giudicare, di discernere, di valutare.

Dal tuo Creatore o uomo sarai giudicato, valutato, soppesato se tu corrispondi all'immagine e somiglianza che Dio di te da sempre ha voluto.

Ecco la prima lettura tratta dal profeta Malachia: «Ecco, sta per venire il giorno rovente del giudizio. I superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia e in quel giorno venendo, li brucerà fino a non lasciare né giudizio né germoglio. Invece per voi che vivete nell'amore del mio nome, dice il Signore, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia». E il Salmo responsoriale, dopo la prima lettura, ci ha fatto ripetere: «Il Signore giudicherà il mondo con giustizia».

È importante collocare le parole del profeta nel contesto storico in cui l'ha pronunciata. Erano tempi simili ai nostri anche se questi tempi sono collocati circa 500 anni prima della venuta di Gesù. Il tempo dell'esilio in Babilonia era terminato. Il popolo d'Israele ritornava sulla sua terra: il Tempio, distrutto, viene ricostruito, nel Tempio a Gerusalemme i riti sacri vengono ripresi e la classe sacerdotale riprende il suo ministero sacro.

Ecco giunto il tempo in cui il popolo deve purificarsi da tutte le cattive abitudini assunte mentre era in terra straniera e il profeta Malachia capisce una cosa importantissima: non si cambia un popolo solo con la disciplina ferrea, con delle leggi precise. No, un popolo cambia se viene rieducato interiormente, se il cuore cambia, se ha una precedenza l'interiorità della vita. Proprio in questo tempo di purificazione i Profeti indicano e compiono un'opera di "revisione di vita". E così fece il profeta Malachia. Il Profeta comprende, cinque secoli prima della venuta di Gesù, il nocciolo della fede cristiana: cambiate il cuore e la vita, convertitevi, non perdetevi in cose esteriori.

Non sentite già in queste parole ciò che ci aspetta come opera durante il tempo di Avvento che ci preparerà al Natale?

Il Vangelo ci ammonisce che prima o poi il mondo finirà. Dunque, di fronte a questo terminare noi siamo stati dalla parte di Dio perché abbiamo usato la nostra libertà per il bene?

Attenzione, però questa scelta non ci assicura una posizione di comodo, di quieto vivere, di neutralità. Anzi continua la pagina del Vangelo ci preannuncia che

«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta…Si solleverà nazione contro nazione e vi saranno in diversi luoghi terremoti e carestie…Ma, continua, *prima di tutto metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno.* Allora, avrete occasione di dare testimonianza. Sarete traditi persino dai genitori, dai fratelli e dagli amici e uccideranno alcuni di voi. Anzi sarete odiate a causa del mio nome, perché siete dalla mia parte».

Comprendete di che pasta è fatto il cristiano? Che responsabilità ci aspetta stare dalla parte del Signore? Essere suoi?

Eppure, ci dice il Vangelo, neppure un capello del vostro cadrà senza che il vostro Padre celeste lo voglia.

E allora giustamente canteremo: "E allora che paura abbiamo? Se il Signore è con noi chi sarà vincitore contro di noi?"

San Paolo nella sua lettera alla comunità di Tessalonica ci dono l'esempio concreto di che cosa significa essere operatori di bene. Sull'esempio che lui ci dona possiamo misurare il nostro modo d'essere, della qualità della nostra vita di fede in Cristo.

Scrive San Paolo: «Fratelli voi ben sapete in che modo dovete a prenderci a modello: Noi, infatti, non siamo stati oziosi presso di voi, ma abbiamo lavorato duramente notte e giorno per non essere di peso a nessuno. Eppure, sappiamo che tra voi certuni vivono una vita disordinata, senza fare nulla e perdendo tempo in continua agitazione. Voi non dovete fare così! In nome di Gesù Cristo vi ordiniamo di guadagnarvi il pane lavorando in pace».

Ecco la concretezza della vita cristiana che è tale perché parte dall'amore per Cristo.

Ecco alcune domande:

- ma la gente che vive con noi, che lavora con noi, ci vede così come ha descritto San Paolo?
- Abbiamo il senso del tempo vissuto con la consapevolezza delle fede?
- Siamo pronti a proporre la fede con la tenacia tranquilla e perseverante a chi ci sta accanto, soprattutto all'interno della nostra famiglia?

Prepariamoci a terminare con la festa di Cristo Re, domenica prossima, l'anno liturgico per riempire di questi santi propositi il Tempo di Avvento in preparazione del Natale di Gesù.